



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE PER L'IGIENE E LA SICUREZZA DEGLI ALIMENTI E LA NUTRIZIONE

Ufficio VI

Ministero della Salute
DGSAN

0011344-P-26/03/2015

I.4.e.c.8.9/2



156878250

Trasmissione via PEC

Registro - classif

Allegati:

Alla Regione Veneto

- Sezione Prevenzione e Sanità Pubblica

- Sezione Veterinaria e Sicurezza Alimentare

PEC: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

E, p.c.:

All'Istituto Superiore di Sanità
Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria
e Sicurezza Alimentare

All'Istituto Superiore di Sanità
Dipartimento di Ambiente e Prevenzione
Primaria

All'Ufficio IV - DGPRE

All'Ufficio II, III e VIII -ex DGSAN

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE	
Data di arrivo	
Data registraz.	30 MAR. 2015
Prot. N.	P30305
Indirizzo di destinazione	Regione del Veneto
E.930.02.7	

OGGETTO: Analisi campioni alimenti di origine vegetale inquinati da sostanze perfluoroalchiliche - Richiesta parere.

Facendo seguito alla nota di pari oggetto, prot. n. 28554-P del 14/07/2014, si invia in allegato il parere pervenuto dell'Istituto Superiore di Sanità.

L'Istituto indica che attualmente non si hanno elementi sufficienti per stabilire livelli di riferimento per le sostanze perfluoroalchiliche negli alimenti; inoltre si rende disponibile a effettuare le stime di rischio e le valutazioni dei risultati dei monitoraggi programmati da codesta Regione

In attesa di conoscere gli esiti dei controlli, si resta a disposizione per ogni ulteriore collaborazione e confronto sull'argomento.

IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Giuseppe Ruocco

Referente dr. Califano Gerardo
Tel. 0659943946 e-mail: g.califano@sanita.it
Via G. Ribotta n. 5, 00144 Roma

EC



ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ
Dipartimento di Sanità Pubblica
Veterinaria e Sicurezza Alimentare

Istituto Superiore di Sanità
Prot 18/03/2015-0007557



Class: SVSA.AL.22.00 2

Prot. ISS 30380/SVSA-AL.22
Risposta al 28554-P
del 18/9/14

MINISTERO DELLA SALUTE
D.G.I.S.A.N. – UFF. VI
VIALE GIORGIO RIBOTTA N. 5
00144
ROMA

Oggetto: Analisi campioni alimenti contaminati da sostanze perfluoroalchiliche – Richiesta di parere.

La normativa europea stabilisce tenori massimi di alcuni contaminanti ambientali nei prodotti alimentari allo scopo di ridurre la presenza a livelli ragionevolmente conseguibili mediante buone pratiche agricole o di produzione e tali da prevenire rischi per il consumatore.

In particolare, il Reg. 1831/2006 e s.m.i. definisce i limiti massimi di una serie di contaminanti negli alimenti di origine animale e vegetale. Tuttavia, numerosi contaminanti, pur riconosciuti come un pericolo, non sono a'oggi regolamentati come ad esempio le sostanze perfluoroalchiliche. Questo è dovuto all'intrinseca complessità nella definizione di limiti che richiede la conoscenza di dati sperimentali capaci di dare significato sanitario e validità scientifica alla fissazione di un determinato limite.

La conoscenza del profilo tossicologico di un contaminante consente, ad esempio, di stabilire la dose giornaliera accettabile (DGA), cioè assumibile senza rischi attraverso il consumo di alimenti, mentre dati sui livelli di concentrazione nei gruppi di alimenti che costituiscono la dieta, nonché sui consumi medi di ciascun gruppo di alimenti, consentono di definire l'esposizione del consumatore al contaminante. Al livello di singolo alimento (determinata specie vegetale e/o animale) adeguate informazioni sui livelli di concentrazione "di fondo", ovvero "normali" del contaminante ambientale in quella specifica matrice alimentare, consentono di individuare i tenori che sono ragionevolmente conseguibili mediante buone pratiche agrarie. Dall'integrazione di tutte le suddette informazioni è possibile stabilire i tenori massimi accettabili per quella sostanza contaminante in quella specifica matrice alimentare.



ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ
Dipartimento di Sanità Pubblica
Veterinaria e Sicurezza Alimentare

Relativamente alle sostanze perfluoroalchiliche, l'EFSA ha ritenuto i dati scientifici di natura tossicologica sufficienti a stabilire una DGA per il PFOS (150 nanogrammi per chilogrammo di peso corporeo al giorno) e per il PFOA (1500 nanogrammi per chilogrammo di peso corporeo al giorno), ma nel contempo ha riconosciuto le gravi lacune in termini di disponibilità di dati relativi ad aspetti come il contributo dei diversi prodotti alimentari all'esposizione umana, sottolineando che sarebbero necessari ulteriori studi e iniziative di raccolta di dati. In particolare, la scarsa numerosità, ma soprattutto la mancanza di omogeneità nei dati sperimentali a oggi prodotti, ha impedito all'EFSA di effettuare una valutazione del rischio completa e conseguentemente di stabilire, qualora necessario, l'individuazione di limiti massimi o finanche provvisori.

Peraltro, seppure sulla base del limitato numero di dati disponibili, l'EFSA è giunta alla conclusione secondo cui è improbabile che il PFOS e il PFOA possano avere effetti negativi sulla salute della popolazione in generale in Europa, poiché l'esposizione dietetica a queste due sostanze chimiche è spesso decisamente inferiore alle rispettive DGA. Anche nello scenario peggiore di massima esposizione (P99) i valori d'ingestione di contaminante sono 230 volte e 2200 volte più bassi delle DGA di PFOS e PFOA, rispettivamente.

Occorre tuttavia considerare che talune sostanze perfluoroalchiliche possono dar luogo a fenomeni di bioaccumulo specie-dipendente e sono quindi distribuite in maniera disomogenea nelle diverse matrici alimentari (in particolare di origine animale). L'eventuale inquinamento delle acque può quindi rappresentare una fonte di contaminazione degli alimenti di origine vegetale, qualora usate a scopo irriguo, nonché di esposizione e bioaccumulo per le specie zootecniche laddove impiegate per l'abbeverata o per l'irrigazione di pascoli. I possibili fenomeni di bioaccumulo nelle matrici alimentari possono a loro volta determinare condizioni di esposizione mediamente più elevate.

In conclusione, premesso quanto sopra, si ritiene che allo stato attuale non sia possibile fornire l'indicazione di "tenori massimi", ancorché provvisori e/o indicativi, per alcuna sostanza perfluoroalchilica, perché il livello delle conoscenze non lo consente. A conferma di questa impossibilità oggettiva vi è la circostanza che non esistono disposizioni, non solo a livello comunitario, ma anche nazionale o internazionale, che disciplinino in qualche modo la



ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ
*Dipartimento di Sanità Pubblica
Veterinaria e Sicurezza Alimentare*

presenza di sostanze perfluoroalchiliche in alimenti. A conoscenza dello scrivente Istituto sono stati individuati valori soglia solo per le acque potabili che peraltro differiscono da paese a paese e da organizzazione a organizzazione.

Si ritiene altresì opportuno procedere nella campagna di monitoraggio in essere nella provincia di Vicenza per valutare se i livelli di concentrazione riscontrati evidenzino una contaminazione certamente "anomala" della catena alimentare. In questo caso si effettueranno stime di rischio sanitario e si valuterà la necessità o meno di vietare il consumo dei prodotti vegetali e animali coltivati e allevati nelle aree agricole afferenti secondo la metodologia e gli approcci sopra descritti. In altri termini, per effettuare una stima del rischio che tenga conto delle DGA stabilite dall'EFSA è a priori necessario conoscere le concentrazioni di sostanze perfluoroalchiliche negli alimenti vegetali e animali prodotti in zona e l'incidenza degli stessi nella dieta locale e/o media nazionale.

Questo Istituto si dichiara fin da ora disponibile a effettuare dette stime di rischio e inerenti valutazioni.

**Dipartimento di Sanità Pubblica
Veterinaria e Sicurezza Alimentare**
Il Direttore
Dr. Umberto Agrimi